ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Lunedì 29 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	L. 16,80	8,20	4,25	1,50
Estero . . .	Fr. 35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annata precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le truppe austro-germaniche hanno rotto la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

La violenza dell'attacco e la deficiente resistenza di alcuni reparti della seconda armata hanno permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia. Gli sforzi valorosi delle altre truppe non sono riusciti ad impedire all'avversario di penetrare nel sacro suolo della Patria.

La nostra linea si ripiega secondo il piano stabilito. I magazzini ed i depositi dei paesi sgombrati sono stati distratti. Il valore dimostrato dai nostri soldati in tante memorabili battaglie combattute e vinte durante due anni e mezzo di guerra dà affidamento al Comando Supremo che anche questa volta l'esercito al quale sono affidati l'onore e la salvezza del Paese saprà compiere il proprio dovere.

CADORNA.

Patria!

Scriviamo col cuore colpito da una tristezza senza nome, ma pure ardente di una fiamma viva: vorremmo che le nostre parole non dovessero uscire sulla fredda carta, ma potessero arrivare all'orecchio e al cuore di ciascuno dei nostri lettori, perchè neppure un attimo della loro passione avesse a perdersi. (*Censura*).

Non vi è italiano che oggi non senta l'anima pervasa da una amarezza dolorosa, da un'angoscia immensa, al solo pensiero che piede straniero possa calpestare questa terra nostra, questa nostra Italia che tutti amiamo, che tutti vogliamo libera, e grande, e forte. Non v'è italiano che da quattro giorni a questa parte non viva in una trepida attesa, in un'ansia che è un tormento, in una speranza che sfibra; non vi è italiano che non sia con tutta l'anima tesa verso quelle terre dove si compie il grande sforzo, come se l'ardore di tutte le anime nostre potesse opporre al nemico minacciante un argine insormontabile, una barriera più forte e più salda di quella dei petti gagliardi dei nostri figli, più rigida che la furia dei nostri cannoni. Ciascuno, oggi, sente in tutta la sua affascinante bellezza l'ideale di Patria; ognuno ha per essa un fremito di tenerezza, una cura quasi gelosa. E' la grande anima del popolo italiano, che rifulge nell'ardente fede di cui s'è resa bella nella storia: è tutta la dignità nostra di figli d'una terra gloriosa e forte: e ciascuno vorrebbe possedere arcane energie per compiere il grande prodigio; ognuno vorrebbe essere capace di un sacrificio così grande da meritare che passasse per sempre quest'ora di incubo e di pena. Tutte tace, oggi, ciò che è lotta nostra intestina, ciò che è dissenso, che è divisione. Oggi sentiamo di amarci tutti, quanti siamo italiani, quanti a questa Patria abbiamo dato — per vie diverse, con mezzi diversi, con idealità diverse — quello che sentivamo di avere di meglio in noi stessi. Ma appunto in questa fusione di tutti i cuori, in questo soffio nuovo di amore che unisce tutti gli italiani, noi vogliamo dire la parola più aperta, il più caldo invito all'unione.

Il suolo d'Italia è carne della nostra carne. Ogni lembo che ci strappa il nemico, è un brandello sanguinante che ci toglie di dosso. E noi con tutte le forze dobbiamo combattere perchè questa parte viva di noi stessi sia difesa col pugno, col pensiero, coi denti, palmo palmo, centimetro per centimetro. Così, dobbiamo unirci con un solo pensiero con un solo miraggio, con una sola speranza, con una sola volontà, con una sola risoluzione, con un solo affetto, con un solo proposito: riassunti in una sola, ma grande, immortale parola: Patria!

(*Censura*)

noi, oggi, a quanti hanno cuore d'italiani, a quanti sanno trovare nei momenti della maggiore tristezza la forza che è necessaria per affrontare i pericoli della situazione; noi a tutti vogliamo dirlamo una parola che valga a segnare un patto di vero, intimo, profondo e sentito unione (*Censura*). Non è questo, il momento delle discussioni, dei contrasti, ma il momento dell'azione: oggi non siamo di fronte a delle possibilità, ma a delle realtà, ed oggi noi chiediamo che tutti — abbandonando i fornei rettorici — si stringano in una sola anima per mostrare al nemico che il popolo d'Italia non muta anche se mutano gli eventi, anche se la fortuna delle armi non gli arride per ora.

Ma noi saremo anche orgogliosi di noi stessi se in quest'ora in cui tutta l'Italia trepida, ed attende e spera, potrà correre dall'uno all'altro lembo della Patria nostra un nuovo spirito di concordia, una scintilla che faccia palpitare più vivamente i cuori nel nome della Patria. Questa Patria, che è stata il palpito di tanti generosi, che ha suscitato gli eroi, che ha potuto riunire uniti i popoli di tanti piccoli Stati, che ha visto eserciti di volontari affrontare per essa la morte, che ha conquistato un posto immortale nella storia, non può non trovare viva rispondenza nei cuori dei suoi figli. Oggi occorre sentirci uniti perchè solo la nostra concordia, la nostra fede nelle sorti d'Italia, possono dare all'esercito, che pur combatte e resiste, la calma e lo slancio che gli sono necessari in quest'ora di difficile prova. E sia unione non solo fatta di tolleranza, ma unione vera, materiata di volontà ferme, unione che valga a rendere tutti migliori, a farci sentire che non solo a parole basta amare questa terra nostra, non solo con gli entusiasmi passeggeri, ma con la passione viva, ardente, con la rinuncia di ogni egoismo, con la serena visione dei suoi bisogni e delle sue realtà, con lo sforzo comune, con il sacrificio più grande e più bello, con l'abnegazione più vera e completa.

Di fronte al nemico orgoglioso dei suoi mezzi e delle sue forze, noi invochiamo una Italia unita e stretta come un pugno, fredda e calma esternamente, ma dentro di sè arsa da quella febbre di amore, da quell'orgoglio del passato, dalla carità del luogo nativo, dall'orgoglio virile, che fa di un popolo una legione di eroi.

"La prova suprema"

Roma, 28, notte.

Sotto il titolo «La suprema prova» il *Giornale d'Italia* scrive: «Al nostro esercito è certo dato superare una tra le prove che avrà una influenza decisiva sull'andamento di tutta la guerra. Se tutti sapranno fare il loro dovere ed è pazzo sperar diversamente, nell'ora del pericolo, tutte le piccole contese interne, dando all'esercito esempi di fermezza, di disciplina, di spirito di sacrificio, di carità di patria, non avremo da temere per l'avvenire. I nostri soldati in questi due anni di guerra hanno dato troppe prove luminose del loro eroismo perchè possiamo dubitare che l'esercito non possa essere in grado di fare, anche ora, il suo dovere. Il nostro esercito fa ciò che può per tentare di arginare la discesa degli imperiali già per le valli che sboccano nel Friuli, e pagine di valore sono scritte dai nostri soldati. Il Comando fronteggia la situazione con animo virile ed è pronto a tutte le più opportune risoluzioni nel supremo intento di mantenere intatta la forza armata dell'Italia. La lotta ormai non riguarda più un palmo di territorio ma riguarda la stessa esistenza bellica dell'Italia. Il problema militare è adunque un problema non soltanto dell'Italia ma di tutta l'Intesa, che gli Imperi Centrali vorrebbero battere attraverso a un colpo assestato al nostro paese. Se l'Intesa avrà una profonda e larga concezione strategica, l'occasione di misurarsi contro gli Imperi Centrali e di ottenere un vantaggio decisivo può essere data appunto in questa offensiva austro-germanica contro l'Italia. Accenniamo sommariamente ai fini dei problemi; abbiamo soprattutto fiducia nel nostro esercito, e il paese, con mirabile serenità e compostezza, segue con fede immutata le sorti della grande lotta che deciderà del suo avvenire.

«E' certo il blocco germanico che tende con ogni sforzo alla pianura friulana. Non si tratta certamente di una delle solite offensive locali, ma di un'azione strategica che lo Stato Maggiore tedesco ha atteso per tentare di risolvere la guerra prima dell'inverno, per indurre poi l'Intesa a trattare la pace. I Governi e gli Stati Maggiori dell'Intesa non possono non considerare la situazione da questo punto di vista se vogliamo, come crediamo, mantenere intatta la resistenza bellica delle nazioni occidentali, mentre, purtroppo, la Russia è immobilizzata dai rivolgimenti interni, e se vogliamo prolungare la guerra al 1918 per piegare finalmente gli imperi centrali ai sentimenti di giustizia e di libertà. Se vi è un caso in cui si imponga il criterio del tempo utile, è certamente l'attuale e il fronte italico ormai così isolato impone la difesa calda, cioè collettiva. Intanto l'esercito italiano si mostra pari alla sua fama conquistata attraverso due anni e mezzo di guerra sanguinosa, aspra: e sotto l'urto tremendo della grande massa di artiglieria una parte del fronte dell'alto Isonzo può avere ceduto e di conseguenza può essere avvenuto uno sganciamento di capisaldi anche importanti, come succede quando si fa lo sfondamento del fronte in terreni montuosi. Ma la forza e la combattività dell'esercito italiano sono intatte, sicchè gli imperiali farebbero male ad inebriarsi per i primi successi».

Occupandosi della situazione militare, lo stesso giornale scrive: «Non sappiamo quale sia il piano che il Comando supremo stia adottando per parare l'offensiva nemica. Coloro, che ne sono partecipi e ne sono esecutori, hanno l'obbligo del più rigoroso silenzio. Nè si troverà in Italia uomo che verrà meno a questo sacrosanto dovere. Il silenzio, in determinati momenti, può essere un'arma poderosa non meno delle artiglierie in mano di un esercito che vuole frenare una invasione. Non dobbiamo perciò rinunziare a quest'arma anche se richiede alla mente e al cuore del pubblico il sacrificio, del resto non grave, di una diffidente attesa. L'esperienza di tre anni e mezzo di guerra ha insegnato come sarà stato alla fine anche gli effetti di una grande offensiva quando di fronte vi siano menti inclite di capi, cuori saldi di gregari, eserciti bene armati, ben forniti e accompagnati dall'affetto e dalle speranze dell'intera nazione. Tale per fortuna è il caso nostro».

La *Tribuna*, esaminando la situazione dell'Italia nel momento attuale, rileva essere dovere degli alleati di concentrare ogni decisivo sforzo militare al quale l'Italia si prepara. La *Tribuna* nota che gli Imperi Centrali hanno attaccato il fronte italiano, non con scopo difensivo, ma col proposito di conseguire un grande e decisivo successo militare, concentrando contro di essa tutte le forze di manovra di cui potevano disporre. La comparsa sul nostro fronte persino di qualche divisione inglese e turca è l'ultima suprema prova dell'imminenza e della formidabilità dello sforzo, che si tenta contro l'esercito italiano con una raccolta di tutte le risorse e di tutti i mezzi di cui poteva disporre il nemico. Orbene — conclude il giornale — la situazione deve essere presa nella più seria considerazione, come uno dei massimi problemi nel Consiglio degli alleati. L'Italia, nel momento in cui la sua guerra diventa il punto in cui si tenta da parte del nemico di risolvere il problema della guerra generale, deve sapere di poter contare sulla rapida collaborazione degli alleati».

Un'interrogazione sui bollettini di guerra

Roma, 28, notte.

E' stata presentata dagli onorevoli Federzoni e Medici la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per sapere se essi non credano che i comunicati di guerra ufficiali ed ufficiosi debbano contenere esclusivamente le notizie obbiettive delle operazioni militari senza apprezzamenti che, mentre non giovano alla cognizione precisa ed intera della verità per parte del pubblico, nuocciono gravemente allo spirito del paese ed al prestigio del nostro esercito nel mondo».

La stampa inglese insiste per l'invio di soccorsi all'Italia

Londra, 28, sera.

I commenti dei giornali del pomeriggio sull'offensiva austro-tedesca al fronte italiano concordano nel mettere in evidenza il carattere eminentemente politico con la mira della completa soggezione dell'Austria alla Germania, togliendole anche l'autonomia che l'Austria-Ungheria si era riservata finora al fronte italiano. L'intera stampa inglese mostra piena fiducia nell'abilità del generale Cadorna per respingere il nemico e trasformare la situazione come avvenne l'anno scorso nel Trentino. Anche le riviste settimanali consacrano varie note agli avvenimenti italiani. Lo «Spectator» mette in evidenza il fatto che l'Austria senza dubbio dominata sopra il fronte dell'Isonzo dall'esercito italiano ha dovuto ricorrere, sia pure riluttante, alla Germania, per essere salvata. L'«outlook» in un articolo speciale del suo corrotto militare dichiara che non bisogna essere sorpresi di vedere l'attacco austro-germanico svilupparsi nella direzione di Cividale col proposito di obbligare gli italiani a ritirarsi dal Carso e dal Medio Isonzo, Cadorna ha evidentemente indovinato le intenzioni del nemico ed ha provveduto al riguardo, ma la vista dell'enorme quantità dell'artiglieria che gli austro-tedeschi debbono avere ritirato dalla Russia gli sforzi non debbono lasciare all'Italia quelle batterie di grosso e medio calibro di cui può abbisognare.

Il «Sunday Times» scrive: «Vi è soltanto un fronte: gli alleati combattono per una causa comune; l'interesse e l'integrità di ciascuno sono l'interesse e l'integrità di tutti. Possiamo sperare che l'Italia riuscirà a respingere, con le proprie forze, l'attacco tedesco, come fece all'epoca dell'offensiva austriaca nel Trentino, ma in conseguenza di uno scacco sarebbero tutti che non possiamo correre il rischio. Abbiamo ancora il tempo di inviare soccorsi adeguati alla nostra povera alleata, ma non abbiamo tempo da perdere. Bisognerà essere sicuri che nessun aiuto che noi possiamo fornire sarà superfluo sia in uomini ed in munizioni o in materiali, poichè supponendo che gli italiani rinsciassero a respingere il nemico prima dell'arrivo dei nostri soccorsi non la faranno che a loro di grandi sacrifici e allora il nostro aiuto sarà un buco completamente per una controffensiva. Noi avremmo così messo in pratica l'unità del fronte e l'unità del controllo strategico ed avremo fatto la questo modo un passo decisivo verso la vittoria».

Dichiarazioni di Kerenski sul progettato sgombro di Pietrogrado

Pietrogrado, 27.

Al Parlamento preparatorio si discute la questione dello sgombro di Pietrogrado. Il presidente del Consiglio, Kerensky, dichiara che la conquista da parte dei tedeschi delle isole di Dago e di Oesel ha indotto il Governo a discutere le possibili conseguenze di tale avvenimento. «Ma — grida Kerenski — non abbiamo mai discusso, come hanno affermato alcuni giornali, la possibilità dell'abbandono della capitale al nemico. La difesa ad oltranza di Pietrogrado, al contrario, è stata la costante preoccupazione del Governo, il quale ha deciso alla fine di tutte le discussioni di lasciare la capitale soltanto nel momento in cui gli interessi supremi dello Stato lo esigessero». Kerenski soggiunse: «La situazione strategica attuale è tale che esclude ogni necessità per il Parlamento preparatorio di discutere d'urgenza la questione, tanto più che lo sgombero di Pietrogrado, se fosse deciso ed eseguito, non avrebbe alcun rapporto cogli avvenimenti militari, ma sarebbe una conseguenza delle difficoltà degli approvvigionamenti e del riscaldamento». Kerenski termina dicendo: «Vi confermo categoricamente che tutte le misure che prenderanno hanno lo scopo di rendere la difesa di Pietrogrado più salda, perchè il Governo respinge qualunque idea relativa all'eventualità di un abbandono, sia pure provvisorio, del centro amministrativo dello Stato».

Il Parlamento preparatorio approvò poscia una mozione della Commissione di difesa che dà atto al Governo della dichiarazione di difendere energicamente la capitale e di rimanervi fino all'estremo, e di trovare la possibilità di convocare a Pietrogrado l'Assemblea costituente. Si annuncia che si prepara lo sgombro di Helsingfors. Il Soviet e il Comitato dei contadini all'unanimità, meno tre voti, hanno approvata una mozione condannante il Congresso dei Soviet regionale a Pietrogrado fissato per il 2 novembre, ritenendo che tale riunione alla vigilia della Costituente potrebbe provocare la guerra civile.

Il Comitato dei soviet ed il Comitato dei contadini hanno convocato in una seduta comune quattro giorni or sono le istruzioni date dai Soviet a Skobeleff per la conferenza di Parigi ed alle quali sono state apportate alcune modificazioni. Dopo un nuovo esame i due Comitati hanno chiarito che i termini generali delle istruzioni non sono sostanzialmente stati mutati dalle modificazioni ed hanno deciso di rivederle completamente. L'Alleanza generale dei contadini ha deciso di inviare anch'esso un suo rappresentante alla conferenza di Parigi ed ha designato il presidente dell'Alleanza nazionale Donskoi.

Un nuovo successo francese nel settore di Ypres

Parigi, 28.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nel Belgio il nostro attacco, cominciato stamane alle 5,15, si è sviluppato durante la giornata con pieno successo da una parte e dall'altra sulla strada da Ypres a Dixmude. Le nostre truppe si sono impadronite di tutte le posizioni tedesche sopra un fronte di 4 chilometri di larghezza e sopra una profondità media di 2. Malgrado la ostinata resistenza del nemico, che ha subito elevatissime perdite, abbiamo raggiunti a destra i margini occidentali della foresta di Houthulst ed abbiamo conquistato i villaggi di Verdran, Dessmis, Askoop, di Merken e di Kippe e un gran numero di fattorie, solidamente fortificate. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Sulla fronte dell'Aisne debole attività dell'artiglieria nemica. Abbiamo realizzato nuovi progressi dinanzi alle speranze di Cherry ed abbiamo occupato, più ad est, la fattoria di Froidmont. Durante la giornata la viva lotta di artiglieria nella regione montuosa e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio abbiamo continuato a progredire alla nostra sinistra nella penisola di Langhem e vinta la resistenza di alcuni punti isolati tenuti dal nemico. La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri supera i duecento. Sul fronte dell'Aisne attività intermittente delle due artiglierie; violenta lotta nella regione di Hurtebise, in Champagne abbiamo respinto un colpo di mano nemico nel settore di Maisons des Champagne. Da parte nostra siamo penetrati in una trincea tedesca a sud di Furges (riva sinistra della Mosa) ed abbiamo ricondotto prigionieri.

Altri 1100 prigionieri

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Stamane le truppe francesi hanno continuato con successo le operazioni a nord di Saint-Janebeek e si sono avanzate dalle due parti della strada da Bixschoote e Dixmude malgrado le difficoltà derivanti dall'inondazione e dallo stato molle del terreno ed hanno preso i villaggi di Askoop, di Kippe e di Merken, nonchè numerose fattorie, punti fortificati facendo un certo numero di prigionieri.

Sul fronte britannico le due artiglierie hanno spiegato una grande attività ma non vi sono state azioni di fanteria. Il numero dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri mattina ha superato i 1100, trecento dei quali presi dai francesi. Stamane abbiamo respinto incursioni ad ovest di Lens.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stamane dice: Durante la notte abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni in vicinanza della ferrovia di Ypres-Roulers. La notte del 26 al 27 corr. le truppe belghe hanno effettuato una felice incursione a nord di Dixmude, catturando sedici prigionieri ed una mitragliatrice. Ieri mattina truppe belghe, operando di concerto con truppe francesi, hanno attraversato il terreno inondato ed hanno occupato la penisola di Merchen, in vicinanza di Vijfhuizen.

Il comunicato Haig relativo all'aviazione, in data 27, sera, dice: Quasi tutta la giornata del 26 fu piovosa, tuttavia i nostri aviatori eseguirono un lavoro utile, informando la nostra fanteria durante l'attacco, indicando alla nostra artiglieria obbiettivi convenienti. Volando a bassa quota spararono 10.000 cartuccie, mitragliando truppe tentanti di riparare i reticolati, trasporti e cavalli e meccanici lungo le strade, nonchè le truppe in marcia o in evacuazioni. Due nostri aviatori all'altezza dei tetti su strade principali di una contrada mitragliarono distaccamenti. Durante combattimenti a bassa quota abbatterono tre velivoli e ne costrinsero un altro ad atterrare sfondato. Due velivoli britannici mancano.

I soldati americani in trincea

Parigi, 28, mattino.

Un comunicato ufficiale del Corpo di spedizione americano, in data 27 corrente, dice: Alcuni battaglioni del nostro primo contingente, continuando il loro allenamento, allo scopo di servire come modello per l'istruzione dei contingenti futuri, occupano le trincee di prima linea di un settore calmo del fronte francese, insieme con battaglioni aggueriti di truppe francesi. Le nostre truppe sono appoggiate da alcune batterie francesi. Il settore rimane in condizioni normali. I nostri uomini si sono adattati nel modo migliore alla vita delle trincee.

La costa dell'Estonia bombardata da navi tedesche

Pietrogrado, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice: Ieri mattina verso le 8 nei paraggi di Halnasch è stata rilevata una squadra nemica composta di dieci incrociatori e torpediniere. Alle ore 10 la squadra ha cominciato un bombardamento nel settore di Halnasch, bombardamento che è continuato fino a mezzogiorno, dopo di che l'avversario si è allontanato in direzione sud-ovest. Dinanzi a Salismunde alle 10,20 si sono presentati due incrociatori tedeschi, due trasporti e piccole imbarcazioni. Alle 10,30 sono state segnalate una dreadnought e dieci torpediniere; alle 10,50 la squadra nemica ha cominciato il bombardamento di Salismunde alla distanza di undici verste e lo ha continuato fino a mezzogiorno dopo di che parte delle navi si sono allontanate verso cominciato il bombardamento di Salismunde ad una diecina di verste dalla costa fino alla sera soltanto due incrociatori e due torpediniere. Nella regione del golfo di Riga nessuna azione navale. Una squadra nemica, composta di una dreadnought, di un incrociatore, di otto grandi torpediniere e di due trasporti è partita il 25 corrente da Kuivasi alla fine della giornata, ed arrivata dinanzi all'isola di Kene ha bombardato il litorale meridionale. Sulla costa ad est del Werder, operai tedeschi che tentavano di costruire difese con reticolati sono stati dispersi dal nostro fuoco.

In Macedonia

Riusciti raids in Valle Struma

Parigi, 28, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente del 26 dice: Durante nuovi raids in Valle Struma a sud di Serres truppe inglesi catturarono mitragliatrici e raccolsero 69 prigionieri fra cui due ufficiali. I bulgari hanno abbandonato una sessantina di cadaveri sul terreno. Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

Gli scandali francesi

Una perquisizione all'"Action Française" dopo un convegno al Ministero degli Interni

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio di ieri si ebbe un convegno delle principali Autorità della Polizia parigina con l'intervento del ministro degli interni, del guardasigilli e del governatore militare di Parigi, generale Dubail, al Ministero degli Interni. Il convegno durò qualche ora. Quindi grande attività fu notata negli uffici della Polizia. Si preparavano operazioni straordinarie. Verso le 18 quattordici commissari scortati da un nugolo di agenti si dirigevano verso il quartiere di Saint Lazare. Da poco tempo l'*Action Française* ha trasferito in quel quartiere la sua redazione, e gli uffici della Lega, di cui è l'organo, occupano due piani del gran palazzo rimpetto alla stazione ferroviaria. I locali erano deserti. I commissari subirono al guardiano l'ordine firmato dal governatore militare, che in virtù della legge sullo stato d'assedio accordava loro il mandato di procedere a perquisizioni e sequestri malgrado l'ora. Lo stato d'assedio proclamato al momento della dichiarazione di guerra nella capitale e in certi casi anche nella provincia, conferisce ai governatori militari poteri di legge che li regolano sono stabilmente. Tra le altre, la facoltà commessa all'autorità militare di ordinare perquisizioni anche di notte nel domicilio di privati e far ricercare ovunque armi o munizioni.

Pare che appunto armi i delegati siano andati a cercare negli uffici del giornale monarchico. A giudicare da quello che narra l'*Action Française*, non ricavarono gran cosa. Dopo aver forzato dapprima, raccolsero cinque rivoltelle, alcune scatole di cartuccie, un pugnale, due manette, trofei di battaglie combattute già prima della guerra dai *camelots du Roi* con la Polizia, bastoni americani, tre rivoltelle d'ordinanza, due vecchie pistole. Tutti oggetti disposti sulle pareti nel centro dei quali era una carabina che ha la sua storia. Un certo giorno un tale la offriva all'*Action Française* come campione di tutta la massa che poteva essere venduta a prezzo irrisorio ai monarchici e i monarchici trattennero il campione in prova della pania nella quale non erano caduti. Altre perquisizioni operate in locali dell'Istituto «Action Française», ove prima della guerra parlarono Bourget, Lemaître e altri famosi, hanno fruttato, sembra, delle coppie di moschetti, trovati nella sala ove i giovani monarchici si esercitavano alla scherma. I dirigenti dell'«Action Française» appresero le operazioni quando erano già finite. Maurras, anima del movimento neo-monarchico, ha dichiarato: «Prima della guerra cravamo certamente dei cospiratori; cospiravamo a cielo aperto. Al momento della dichiarazione di guerra dicemmo e ripetiamo che avremmo sostenuto il Governo, quale che fosse, al quale fossero affidate la bandiera e la spada di Francia. Siamo stati così assolutamente ministeriali. Tutto quello che si potrà fare contro di noi non modificherà nulla nella nostra condotta». Era corsa la voce dell'arresto operato sull'alba di Maurras stesso e di Daudet. La voce è falsa. Altre perquisizioni hanno avuto luogo in provincia, nelle filiali dell'«Action Française», ma i risultati restano ignoti.

Una nota comunicata nel pomeriggio ai giornali dice: «Le perquisizioni seguite ieri sera permisero di sequestrare parecchi depositi di armi proibite continuati dall'inizio della guerra, e documenti della massima gravità. E' stata aperta un'istruttoria per mantenere tendenti a provocare la guerra civile armando i cittadini gli uni contro gli altri». Una [illegible] conferenza, a cui parteciparono il guardasigilli, il ministro degli interni e vari capi servizio, ebbe luogo stamattina al Ministero della giustizia. Un'altra perquisizione fu effettuata negli uffici dell'*Action Française*, ove si sequestrarono altri documenti. Un rappresentante del *Temps* si è recato da Carlo Maurras, direttore politico dell'*Action Française*, il quale, dopo aver confermato le dichiarazioni già trasmessevi sul suo ministerialismo, aggiunse: «La propaganda intellettuale dell'idea monarchica è infinitamente meno avanzata di quella del socialismo o radicalismo. I partiti socialista e radicale, principalmente il primo, non hanno cessato dal principio della guerra di tenere riunioni e congressi, mentre non vi fu nè una riunione, nè un congresso monarchico. L'ipotesi di un complotto è dunque una pura stravaganza. Tuttavia vi è chi non cessò di avere l'incubo di un complotto, quantunque, per quanto ci concerne, il tiro del complotto poliziesco sia sempre mancato per la ragione della stessa inverosimiglianza che noi ci lasciassimo andare a manovre segrete, mentre abbiamo sempre proclamati altamente i nostri propositi conducendone pubblicamente l'esecuzione. Il trucco del complotto poteva essere buono prima della guerra, ma attualmente queste finte sono indecenti e il Governo dovrebbe avere la testa ad altre preoccupazioni. Disgraziatamente è obbligato dirigersi più a sinistra. L'affare Almereyda lo disturba e vorrebbe trovare una deviazione a destra. E' il vecchio trucco, che mi stupisce non sia stato impiegato anche prima contro di noi. Un'altra spiegazione della perquisizione di ieri sarebbe fornita dal desiderio di vedere un po' da vicino i documenti di Leone Daudet, tra questa curiosità infantile non poteva dare grandi risultati perchè le carte di Daudet sono dal giudice, e non si trovarono presso l'*Action Française* che fotografie e documenti i cui originali sono stati depositati presso... con tutte le necessarie precauzioni». Maurras terminò affermando ancora che non è e non diverrebbe, per questo, nemico del Ministero.

D. R.

Un commento tedesco al discorso di Sonnino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Qualche commento degno di nota reca oggi la stampa tedesca all'ultimo discorso dell'on. Sonnino alla Camera italiana. «Le parole del ministro degli Esteri italiano — scrive la «Frankfurter Zeitung» — devono essere prese più sul serio di quelle del due suoi colleghi del Tamigi e della Senna. Il discorso costituì la prima risposta dell'Intesa alla Nota del Pontefice. L'on. Sonnino, nei suoi discorsi, non ha la cattiveria violenta di Lloyd George o dei ministri francesi. Le sue dichiarazioni e rea il Belgio appartengono alla consueta terminologia dell'Intesa, ma anche qui si può notare un certo progresso nello svolgimento del criterii italiani. Il linguaggio, con cui l'on. Sonnino parlò della Nota del Pontefice, è corretto e corrisponde alla situazione attuale. Egli non ha neppure fatto le solite minacce di smembramento degli Imperi centrali, quantunque, nel momento attuale, avrebbe avuto un sapore un po' comico. Circa le dichiarazioni fatte nei riguardi dei negoziati di pace le affermazioni di Sonnino dimostrano il pericolo i ministri dell'Intesa non facilitino questi negoziati. L'on. Sonnino ha parlato con una franchezza come mai fece alcun uomo di Stato dell'Intesa. Quanto agli scopi di guerra dell'Italia, il ministro degli Esteri parlò dei confini naturali, della liberazione dei fratelli oppressi, ma anche un attacco all'integrità dell'Impero degli Asburgo».

L'"Eber.. affondata dall'equipaggio

Rio Janeiro, 28.

Quando le autorità brasiliane vollero prendere possesso della nave tedesca *Eber* l'equipaggio la incendiò e l'affondò.

(*Stefani*).

Il generale Brusati creato conte

Roma, 28, notte.

Il Re, in occasione del collocamento in posizione ausiliaria del generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo generale, in riconoscenza dei servizi prestati, gli ha conferito il titolo di conte.

Stefani.

La crisi

Le consultazioni — Informazioni e commenti dei giornali — I socialisti — I cattolici.

Roma, 28, notte.

La cronaca della crisi è, nella mattinata, la seguente: Il Re ha stamane mandato a chiamare, alle 9, a Villa Ada l'on. Sonnino che si è intrattenuto col Sovrano lungamente. Mentre il colloquio si svolgeva, è arrivato a Villa Ada l'on. Orlando che fu subito introdotto presso il Sovrano e trattenuto insieme coll'on. Sonnino. Questi è uscito alle 10 o mezza e si è diretto alla Consulta. L'on. Orlando è rimasto un'altra mezz'ora col Re. Egli è uscito da Villa Ada alle 11 e si è recato alla sua abitazione, ove oggi riceverà vari uomini politici. Alle 12 l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi, dove ha presieduto una riunione degli ex-ministri dimissionari, alla quale mancavano i ministri Sonnino, Boselli, Giardino e Dell'Olio. Alle 12,45 è finita la riunione degli ex-ministri.

La cronaca del pomeriggio reca che l'onorevole Orlando è rientrato nella sua abitazione alle ore 13 dopo la riunione dei ministri dimissionari. E' uscito quindi alle ore 14,30 ed ha fatto una breve passeggiata in compagnia del fratello comm. Francesco. L'on. Orlando si è quindi recato a casa dell'on. Sonnino, che era ad attenderlo e col quale ha avuto un colloquio durato quaranta minuti. Terminato questo colloquio coll'on. Sonnino, al quale si attribuisce una grande importanza, l'on. Orlando è tornato dall'on. Boselli alla Consulta. Quindi si è recato a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto parecchi uomini politici. L'on. Sonnino, dopo il colloquio coll'on. Orlando, è andato alla Consulta dove è arrivato alle 16. Quivi erano ad attenderlo l'on. Boselli ed il generale Montanari, sottosegretario di Stato alla guerra, con i quali ha avuto un colloquio, poi è giunto alla Consulta l'on. Bonin.

I giornali pubblicano: «L'on. Orlando, conformemente alla designazione della situazione parlamentare e di tutti gli uomini consultati dal Re, ha avuto l'incarico di formare il Ministero. L'on. Orlando, subito dopo il colloquio di stamane col Sovrano, si è recato dall'on. Sonnino e, secondo le informazioni concordi dei giornali, se ne sarebbe assicurata la collaborazione. L'on. Orlando si sarebbe inoltre già sin d'ora assicurate altre adesioni. Per dare al nuovo Ministero quella compattezza e quell'agilità richieste dal voto della Camera e dalla situazione, saranno aboliti i Ministeri senza portafoglio. Non consta che si sia decisa la costituzione di un Consiglio di guerra. Il nuovo Ministero, ridotto di numero ed aumentato di autorità, costituirebbe per se stesso un Consiglio di guerra». Quanto alla natura della soluzione della crisi la *Tribuna* scrive: «Per molteplici ragioni si era accarezzata in un primo tempo la speranza che il Ministero potesse ripresentarsi quasi immutato sotto la nuova presidenza dell'on. Orlando. La crisi sarebbe stata così risoluta con una proroga automatica ed il Ministero riprendeva effettiva continuità con la nuova efficacia morale che gli derivava dalla direzione di un uomo che la Camera ed i più autorevoli parlamentari avevano indicato e che doveva avere fuori di dubbio nel momento attuale una maggiore forza politica. Si sarebbe trattato certo di una soluzione provvisoria, ma è pur facile rendersi conto degli inconvenienti che questa soluzione, troppo semplice, presentava in realtà se il Gabinetto avesse dovuto ripresentarsi così come era prima della crisi, non si sarebbe vista la ragione per cui dovesse essere escluso l'on. Boselli. Inoltre, se non si vuole credere che il Parlamento abbia votato contro soltanto per togliere la presidenza all'on. Boselli, si deve ritenere che lo abbia fatto perchè il Ministero gli sembrava come composizione inadatto al momento. Quando si votava, la situazione al fronte era ancora normale od, almeno, la si riteneva tale dopo le dichiarazioni del ministro della guerra. Come il Ministero non atto a governare o giudicato dalla Camera in tempi normali, avrebbe potuto farlo nello straordinario momento che attraversiamo? Il Governo, si dice, ha bisogno, ora, della massima autorità, perchè si deve ottenere il massimo sforzo. Ecco le ragioni che hanno evidentemente determinato l'on. Orlando ad un diverso disegno.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La crisi volge alla soluzione con la rapidità consigliata dall'ora presente. L'on. Orlando ha avuto stamane dal Re l'incarico di formare il Gabinetto. Era oggi molto diffusa la voce che entro stasera sarebbe stato annunziato il nuovo Ministero, ma tale voce è inesatta. Ogni nulla si può concludere in modo definitivo, anche per l'assenza da Roma dell'on. Nitti, che era partito ieri sera. Crediamo che soltanto domani si potrà sapere qualche cosa di concreto. Stasera l'on. Orlando ha ricevuto a Palazzo Braschi gli onorevoli Bari e Ciuffelli e li ha intrattenuti per un quarto d'ora separatamente. Si afferma che i due egregi parlamentari entreranno nel Ministero. Dopo avere ricevuto altri personaggi politici, l'on. Orlando si è recato a conferire col Re a Villa Ada. La crisi ha fatto molto cammino verso la soluzione. Non tutte le difficoltà sono superate, anzi ne rimane qualcuna non lieve e non facile ad essere eliminata, ma nella giornata di domani l'on. Orlando ha ridotta di arrivare ad una conclusione. Appena l'on. Nitti sarà tornato a Roma avrà un colloquio coll'on. Orlando. Si assicura che il nuovo Ministero non comprenderà ministri senza portafoglio».

Montecitorio era stamane scarsamente animato. Si discuteva della probabilità che, nell'ardua ora presente, anche i socialisti uffic

Cronaca Cittadina

La grande Lotteria

Anche un Piano automatico

Abbonamenti tramviari gratuiti

Anche gli ultimi doni ricevuti dal Comitato organizzatore - e superano già i 150 - sono tutti ragguardevoli. L'Associazione della Stampa subalpina segnala con particolare compiacimento quello splendido dell'assessore municipale dott. comm. Battistini, quello della Direzione del Circolo macellai, il graziosissimo invio di un piano automatico della nota ditta Cucconato e il dono gentile e bellissimo della Direttrice e del Consiglio delle insegnanti della R. Scuola Tecnica femminile «Regina Elena» che accompagnarono il loro omaggio colla seguente lettera: «La Direttrice ed il Consiglio delle insegnanti della R. Scuola Tecnica Femminile «Regina Elena» hanno deliberato di offrire alla grande lotteria indetta dalla Associazione della Stampa una coppa d'argento vinta anni or sono ad un concorso ginnastico da una squadra di allieve della scuola stessa, ritenendo giusto, in quest'ora epica della vita italiana il sacrificio anche di cari cimeli attestanti le glorie passate di un istituto, quando questi possono, per il loro valore maleriale, essere utili a vantaggio delle più doverose opere di assistenza civile». La Società belga-lorinese del tram offre infine un gruppo di abbonamenti gratuiti.

Ed ecco qui un nuovo elenco di premi destinati alla magnifica iniziativa giornalistica:

Eleganlissimo servizio in argento di tazze da caffè per sei persone, offerto dal dott. professor Ferdinando Battistini, assessore municipale, e consorte Letizia Bonglovanni.

Un piano automatico del valore di L. 600, offerto dalla Ditta Antonio Cucconato.

Due abbonamenti annuali valevoli per tutte le linee tranviarie; **Due semestrali**, id. id.; **Sei trimestrali, id. id.; Sei mensili**, pure per tutte le linee, offerti dalla Società Anonima dei Trams di Torino.

Portafiore artistico in metallo dorato, offerto dalla Ditta Desiderio Rigotti & Figli.

Grande giardiniera in metallo argentato e **Gruppo in ceramica**, offerti dal signor Achille Gandolfi.

Calamaio in Alabastro, offerto dalla Direzione del Circolo esercenti macellai.

Grande coppa chinese montata in bronzo dorato, offerta dalla signora Elena Marsengo-Pogliani.

Grande quadro del Redentore, opera del pittore Francesco Avandero, offerto dall'autore.

Una coppa d'argento, offerta dalla Direttrice e dal Consiglio degli insegnanti della regia scuola tecnica femminile «Regina Elena».

Un altimetro tascabile in astuccio in pelle per uso aviatorio e ascensioni alpine e **Una buzzola** tascabile luminosa, offerti dal signor Maurice Fabry.

Sacchetto contenente quindici medaglie commemorative (vermeille) del Rubino e altro **Sacchetto contenente cento medaglie** commemorative d'argento del Rubino: **Due casse da sei bottiglie** l'una di vini scelti e altra **Due casse da sei bottiglie** l'una di vini spumanti, offerti dalla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali.

Cassetta Bitter Campari, offerta dal rappresentante della Casa Campari in Torino, signor Antonio Bertolotti.

Seguendo la Cronaca

VIA ROMA, 26

Si è aperto in questa località (angolo via Arcivescovado) un negozio di Liquidazione, esclusivamente di articoli per militari: biancherie, maglierie, calze, maglioni, guanti, passamontagne, sciarpe, cuffi, molettiere, ecc. I prezzi sono incredibilmente ridotti.

I Divertimenti

Il Cinematografo in fondo al mare
Lotta a coltello coi pescecani
Oggi al "Salone Ghersi,,

Per la prima volta in Italia (subito dopo il grandioso successo inglese) appariranno i risultati di una ardimentosa e pittoresca spedizione sottomarina, eseguita, con esito meraviglioso, da valenti operatori cinematografici, in fondo al mare! Chi avrebbe mai pensato che la film avrebbe saputo svelare al mondo i misteri impenetrabili degli abissi dell'Oceano? Eppure, a forza di lavoro e di esperienze, i fratelli Williamson riuscirono a creare un enorme tubo sottomarino a mezzo del quale poterono avventurarsi alla fantastica spedizione. Non è qui il caso di parlare del complicato congegno metallico; gli spettatori lo vedranno oggi in opera al *Ghersi*. Ma essi assisteranno anche ai risultati stupefacenti delle *Spedizione Williamson* e vedranno cose sbalorditive. Il cinematografo ha fatto rivelare al mare molti i suoi segreti: la film è riuscita perfino ad adescare un pescecane in mezzo di un cavallo morto) e a farlo lottare con un uomo, che l'uccise a colpi di coltello. E si segue la lotta in tutta la sua impressionante novità. Lo spettacolo è di una tale attrattiva che non occorre altra illustrazione. Dalle 14,30 alle 22, spettacoli continuati.

"Treno di lusso,, di Notari
con Leda Gys e Mario Bonnard
La visione privata di ieri mattina

Un bellissimo pubblico convenne ieri mattina al *Cinema Reale*, a dare il battesimo, in visione privata, a questa grandiosa e drammatica cinematografia in cinque atti, che riassume la storia di un'avventuriera d'alto bordo. Il successo è stato magnifico e vi primeggiò specialmente la Gys con la sua arte fresca e convincente e con tutto l'ardore della sua avvincente bellezza. Messa in scena di gran lusso; eleganlissime le *toilettes* della protagonista. Anche Mario Bonnard giuoca la sua parte con ogni zelo da fare. L'unico piccolo neo, più impressionante, si può dire perfetto, apparve quello della splendida (in «grande stile»). Mercoledì 31, la *première* al *Reale*.

Ultime di "Malombra,, con la "Borelli,,

Oggi e domani, ultimi, al *Reale*, ultime repliche di *Malombra* di *Fogazzaro*, grande lavoro d'arte della *Cines*, con Lyda Borelli.

VARIETA' ROMANO

Fascino d'uomo o fascino d'artista?

E' questa la domanda che tutti si rivolgono pensando al romanzo della «Principessa Luisa» con il maestro

ENRICO TOSELLI

il quale si presenterà domani in questo bellissimo locale alla curiosità del pubblico che avrà così occasione di sentire, oltre all'intero programma di varietà, le sue nuove creazioni e la tanto applaudita «serenata». *Rimpianto*. I prezzi per questa serata sono stabiliti così: *Ingresso L. 2,50* — *Poltrona L. 5,00* — *Palchi L. 3,00*, tutto oltre i consueto e il bollo. I posti possono prenotarsi sin d'ora. I fastidiosi sono vivamente pregati di disertare inutile anche che l'attesa è addirittura grandissima.

Al "CINEMA ITALIA,, oggi première
di "Caccia all'uomo,,

terza serie del «Cerchio fiorito». Indubbiamente assisteremo ad un nuovo interminabile seguito di «successi» e ad un continuo assalto alla vendita dei biglietti. Riservandoci di dare domani più ampio resoconto del lavoro, ci limitiamo a dire che esso, dopo gli altri precedenti serie, si annuncia denso di drammaticità e di viva emozione. Inutili ad accennare di più di questo: «La caccia all'uomo».

Stasera, due Debutti al "Maffei,,
I '7 Faraboni, e 'Anita e Carlo,

Stasera debutteranno i «7 Faraboni» in un grande attraente di balli del genere «Anita e Carlo, straordinaria coppia di danze originali ultimi giorni della Conti e di Vedello Giglio. Programma eccezionale di 10 numeri di canto, danze, varietà, ecc.

Giornate patriottiche
al *Cinema Ambrosio*
LA BATTAGLIA DALLA BAINSIZZA AL TIMAVO

La documentazione viva di ciò che hanno valorosamente e gloriosamente saputo compiere i nostri soldati, è, in questi giorni, oltrechè una testimonianza imperitura delle loro gesta, un alimento spirituale per la nostra fede, una promessa ardente nel radioso avvenire che attende sempre i forti i quali sanno guardare con occhi freddi e con animo saldo in faccia al destino. *La Battaglia dalla Bainsizza al Timavo*, che audaci cinematografisti della Sezione cinematografica del R. Esercito hanno saputo cogliere nella mischia, in mezzo a mille pericoli, non è oggi soltanto uno spettacolo di elevazione morale, ma è come un segnacolo di raccolta intorno a cui il Paese accorre per arricchire l'animo di fede e formare una promessa. Noi non saremo da meno di quelli che lassù combattono! Li seguono non solo i nostri voti fraterni, ma tutte le nostre disciplinate energie! *La Battaglia dalla Bainsizza al Timavo* è il più recente segno della immortalità della nostra razza; della nostra razza le valanghe dei barbari non faranno che temprarne vieppiù d'acciaio per il presente e per il più lontano avvenire. Il *Cinema Ambrosio*, mettendo in programma questa entusiasmante cinematografia dopo il grande successo alla *Scala* di Milano, è stato ispirato ed animato da questi pensieri.

Tutti oggi all' "Ambrosio,,

Ecco la «parola d'ordine». Tutti oggi ad ammirare le prodezze dei nostri valivoli, che fecero mordere immediatamente la polvere ai primi tedeschi comparsi nel cielo; ad ammirare le gesta del Cucco, del Vodice, del Monte Santo, che sono la meravigliosa semente gettata per le meravigliose e immancabili gesta presenti e future; ad ammirare le nostre primarie e audaci fanterie, i nostri cannoni, le migliaia e migliaia di prigionieri nemici, tutto il gigantesco movimento di una grande e difficile offensiva, possibile solo quando, vicino alla virilità dei mezzi, siano dei soldati temprati alla lotta, sereni e sicuri in tutte le vicissitudini che, in una guerra che coinvolge il mondo, non sono mancate a nessuno. Ai nostri bravi soldati, che hanno sempre avuto per motto: «Resistere» andrà tutto l'impeto patriottico dei torinesi: «Siamo tutti con voi!». La film starà in programma 4 giorni. Dalle 15,30 alle 22 spettacoli continuati.

"I Mohicani di Parigi,,
di Alessandro Dumas
al *Cinema-Teatro Vittoria*

E' uno dei più fantastici romanzi dell'autore dei *Tre moschettieri*, una delle più tenebrose visioni di società segrete, di congiure, di amori violenti, di audacie, di infamie di generosità. Tutte le più romantiche combinazioni, tutti i più piccanti incontri e le più strane vicissitudini sono in attesa, e il lettore o lo spettatore si immedesimano quasi con l'azione, tanto essa è attraente, e ne traggono un larghissimo diletto. Diciamo più innanzi dei personaggi principali, ma parliamo subito del più caratteristico di essi, un bel cane di San Bernardo, *Gnome*, che ha molta parte nell'azione e che sostiene in modo impareggiabile il «ruolo» di due personaggi: Brasile e Rolando. Gli interpreti artisti sono: il cav. Achille Majeroni, dalle esecuzioni forti e quadrate; la contessa Safio Momo bella e valente; Mary Cleo Tarlarini, pari alla sua fama; Ugo Gracci, Luigi Duse, ecc. Nè manca una bravissima ballerina: Ettorina Mazzucchelli.

Spettacolo di grande attrazione!

Esso è assolutamente tale, e vi concorre, oltre al soggetto, di un interesse trascinante, e all'interpretazione perfetta, una messa in scena grandiosa, di quelle messe in scena a cui ci ha abituati il cav. Leopoldo Carlucci, anima di questo grandioso lavoro romanzesco. Il suo successo ne supererà molti che fino ad oggi si ritenevano irraggiungibili.

Dalle 14,30 alle 22 spettacoli continuati.

La "KARENNE,, allo "SPLENDOR,,

Oggi, *première* di *Sofia di Kravonia*, film avventurosa dal celebre romanzo inglese di Anthony Hope, interpreti principali: *Diana Karenne* e *Mary Cleo Tarlarini*.

L'opera del maestro Pastizza

Gulli in questo capolavoro terravilliano farà sbellicare dalle risa oggi e seguenti all'*Iris*.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 21 al 27 ottobre 1917.

Ivaldi Carmelo L. 100 — E. P. V. da Como ricordando un mesto compleanno 28 ottobre, 10 — Vicini Rosa e Giuseppe a una povera mamma di famiglia per grazia ricevuta da S. Antonio, 5 — V. L. per la B. V. S. della Consolata 2 — Per il beato Sant'Antonio V., 5 — Per grazia ricevuta A. A., 5 — Per il mese di ottobre al pane dei poveri di S. Antonio un cuore una promessa, 5 — Ad una povera vedova che abbia perduto il marito in guerra, affinchè preghi S. Giuseppe per la salute della mia famiglia e mia, N. N., 5 — Ad una povera vecchia inferma affinchè preghi San Francesco da Paola che mi liberi il mio caro figlio al fronte, M. N., 2 — Per i miei cari vivi e defunti, N. N., 2 — Per il primo marzoli d'ogni mese ai poveri di S. Antonio affinchè vegli sui miei nipoti e famiglia, Agostino-Adelaide, 2 — Mia voto e ringraziamento N. 112 d'ogni martedì a voi miracoloso San Antonio da Padova e voi esaudite le preghiere ode e di mia famiglia fino a grazia compiuta, 1 — Mia offerta a una povera vedova che prega il SS. Sacramento che possa ottenere una grazia, M. C., 1 — D'ogni venerdì (III) mio voto e ringraziamento e preghiera di grazia completa da voi misericordioso Gesù Crocifisso, 1. — Totale L. 141.

Pel desiderio d'intascare 11 000 lire
si fa derubare di 700

Si tratta di una delle solite truffe cosidette all'americana, nella cui rete cadono uno incredibile numero di creduloni che si lasciano abbindolare dal miraggio di solari guadagni. Nel caso che narriamo il pesciolo è certo Elia Pietro Ugerio, d'anni 58, nativo di Isola Bella, ed abitante a Carmagnola. L'Elia era venuto nella nostra città per affari e si era perciò munito di portafogli della somma di L. 700. Appena uscì dalla stazione di P. N. egli fu avvicinato da un Tizio, il quale con garbato atteggiamento gli chiese l'indirizzo dell'Ospedale Mauriziano Principale. Avuta risposta negativa, i due incontratisi alcuni passi insieme, anche si incamminarono in un Caio, al quale Tizio si rivolse per chiedere l'informazione chiestagli poco prima all'Elia. Avutala, Tizio sentì il bisogno di confidare che lo scopo che lo conduceva all'Ospedale era quello di fare un'obiazione di L. 22 000 in adempimento di un voto fatto Dio sadito. Caso si dimostrò meraviglialo che egli volesse fare un'oblazione tanto considerevole ad un Istituto che non aveva bisogno di ulteriori finanziari: e con persuasiva loquela lo convinse che sarebbe stato miglior partito destinare la somma a un'opera più meritoria, quella, ad esempio, di aiutare delle persone bisognose. Le parole di Caio persuasero Tizio al punto che offrì di dividere le 22 000 a metà, e di dare una a lui, Caio e l'altra all'Elia. Questi rimase soddisfatto per tanta generosità, e benedì in mente sua il caso che lo aveva fatto incontrare con un tanto facile dispensatore di ricchezza. Stabilite le modalità della donazione, che avrebbe dovuto essere fatta in modo legale, Tizio consegnò all'Elia L. 10 perchè si recasse a comperare della carta bollata. L'Elia preso il biglietto e si mise in marcia, ma dopo pochi passi fu richiamato.

— Ma se voi scomparite con il mio denaro! — esclamò il Tizio.

— Caio, voi diffidate di me? — rispose l'Elia.

— Bene, facciamo così — suggerì prontamente Caio — voi consegnerete il vostro portafogli. Così voi avrete la migliore garanzia di riprenderlo.

Tizio acconsentì alla proposta e consegnò il portafogli contenente, ripetiamo, L. 700. E si allontanò per comperare la carta bollata. Senonchè al suo ritorno non trovò più nè il Tizio, nè il Caio, nè le 700 lire.

Al povero gonzo non rimase che il magro conforto di denunziare la truffa alla Questura.

I doni ai soldati combattenti

In questi giorni la Commissione torinese incaricata di portare doni ai soldati della IV Armata ha adempiuto, come già pubblicammo, al suo mandato. La Commissione era guidata dal generale Chiarle che, malgrado i suoi settant'anni, si portò sino nelle prime linee, nelle regioni più aspre. La Commissione, lieta delle accoglienze avute dai soldati grati dei doni della cittadinanza torinese ci comunica da Balliano:

«Ai nostri concittadini che ci hanno concesso l'ambita soddisfazione di farci loro portavoce verso i fratelli lontani dal focolare, noi diciamo ancora: Comprendete il significato dell'atto che Torino compie verso l'Armata coll'invio di doni — siate prodighi senza limitazione, sopportate anche sacrifizi per non lasciar mancare cosa alcuna ai combattenti. L'inverno sta spiegando tutta la sua crudezza; non lesinate, siate generosi e seguitate a preparare e donare calze, indumenti di lana, oggetti di conforto, anche i più semplici e di poco prezzo, qualunque cosa, insomma, pur di non sfuggire all'adempimento di uno dei doveri più cari e più graditi dell'ora che corre. Noi abbiamo compiuto il nostro compito verso i soldati della IV Armata, e ci prepariamo a fare altrettanto verso quelli del Carso. A nome dei combattenti di queste regioni inviamo ai nostri concittadini il saluto affettuoso col quale furono accolti ovunque al grido di: Viva Torino!».

A proposito di un incendio

Abbiamo narrato i particolari di un incendio sviluppatosi in alcune soffitte di una casa di Corso Francia, n. 34. Ora il cav. F. Ruggeri desidera si sappia: 1.o che l'incendio si sviluppò in soffitte sovrastanti alla sua abitazione e a quella di altri inquilini, e non in locali d'abitazione; 2.o che il fuoco si appiccò alle suppellettili ed alla legna riposta nella sua soffitta propagatosi da altro locale che gli accertamenti in corso determineranno.

Per l'esattezza

Nell'ultimo «Bollettino militare» era dato l'annuncio che il tenente generale Pietro Pedrazzini era stato collocato in posizione ausiliaria per limiti d'età. Va aggiunto che il generale Pedrazzini fu richiamato in servizio presso il Ministero Armi e Munizioni.

NOTE D'ARTE

Per "La rondine,, di G. Adami e G. Puccini
al Politeama Chiarella

Come già annunciammo, mercoledì prossimo al politeama Chiarella andrà in scena *La Rondine*. E l'opera, che il nostro pubblico non conosce ancora, del Puccini, avrà ad interpreti principali Ida Quajatti, Elsa Marchini Alessandro Dolci, Carlo Bonfanti, Vincenzo Bottoni. L'aspettativa è naturalmente grande, così per il nome dell'autore, come per i successi, che grandi formano lieto corteo alla nostra nuovissima ospite. Scritta dal Puccini su libretto di Giuseppe Adami, questa *Rondine* doveva spiccare il volo dal proscenico di un teatro di operetta viennese. Accade poi quel che accadde, ed il Puccini trasformò la creatura, concepita probabilmente in una visione di leggerezza briosa e di amoruccì a fior di pelle, in una figurina lirica sentimentale. In una specie di signora delle camelie in sedicesimo che dopo avere abbandonato vissuto per conoscere bene la vita, ma non tanto da portarne sul volto e nel cuore i segni di sfacelo, rinuncia al suo amore per un giovane e casto provinciale per non contaminare la famiglia che, lavata del passato di lei, l'accoglierebbe sposa del giovane. Argomento tenue, ove sembra che il poeta si sia preoccupato essenzialmente di offrire al musicista il modo di sfruttare meglio certe tendenze, rivelate da qualcuna delle opere sue più recenti: tendenze oscillanti tra una certa simpatica baldanza di colorista ed una sentimentalità leziosa: tra un vigoroso senso di sintesi — la ricezza di chi si sente sano e forte — ed un'arte raffinata nel sapere vellicare i gusti del gran pubblico in ciò che esso ha di più borghese: libretto, che non perde di vista il Puccini così come questi non perde quasi mai di vista il suo pubblico, e pezzi di soddisfatto in tutti i capricci: incapace di dominarle, ma meravigliosamente agile e flessuoso nel procacciarsi il plauso con un'arte tutt'altro che volgare, ma che ha qualcheccosa di volgare nella sua stessa calcolata ed abile raffinatezza. D'altra parte l'Adami, cui niuno vorrà negare ingegno e cultura e doti di verseggiatore, si trovò nelle condizioni di una sarta, cui si sia affidata una *toilette* da ballo per cavarne fuori una casta vestaglia familiare: dovè pudicamente stendere un velo sul sorriso procace dell'operetta per far credere che le labbra erano invece protese per un bacio di redenzione e di amore; e poichè evidentemente non piaceva al Puccini sacrificare il gallo, così di sì trovò fra l'incudine ed il martello. Che ne sia venuto fuori vedremo mercoledì sera, poichè vero campo per giudicare può essere soltanto l'ambiente, nè può versi a musica furono scritti. E noi ci auguriamo che la visione scenica giovi a mostrarci in una bella fusione d'arte gli uni e l'altra, così come si convivono a due artisti del valore d'un Puccini e d'un Adami. Intanto la ricerca dei posti è straordinaria. E non è impossibile che l'illustre compositore lucchese assista a questa prima rappresentazione.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Gestione Fili Chiarella). — Compagnia Talli-Gramatica-Betrone. — Ore 21: **La satira e Parini**, commedia in 4 atti di P. Ferrari. — Ingresso L. 2,50.
TEATRO ALFIERI (Gestione Fili Chiarella). — Compagnia Siebel-Rossi-Zucchini-D'Ottavia. — Ore 21: **Il cannocchiale**, commedia in 3 atti di Marenco. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: **Le verdurere d'Porta Palaso**. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica Henri-Gabrielli. — Ore 20,30: **La regina Margot**, dramma. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amore) — Spettacoli principiano ore 21 - Festivi 15,30 — Ingr. L. 1.
VARIETA' IRIS — Comp. d'op. Gallo-De Petri. — Ore 21 - Ingresso L. 0,50.
TRIANON. Spettacoli variati continuati: ore 17-22
CINEMA ALPI. — **Rosa vermiglio**, dramma.

Stato Civile di Torino
29 ottobre 1917.

NASCITE: 15; rise maschi 10, femmine 5.
MATRIMONI: Campiano Ugo con Navone Francesca — Milina Giacomo con Pellegrino Anna — Degregori Francesco con Mortarini Maria — Fichera Valentino con Marsocci Erminia — Mussa Stefano con Michela Margherita — Pasquale Bartolomeo con Bergiorno Maria — Rosolin Pietro con Boetto Caterina — Sola Augusto con Lanza Luigia — Salmo Gio. Batt. con Friolo Domenica — Seglio Giuseppe con Peli Luigia — Stellaniero Matteo con Bardi Albertina — Valle Vincenzo con Perlenfei Ernesta — Charbonnier Emilio con Cocito Elvira — Giaco Antonio con De Feliz Luisa.
MORTI: Novellini Luigia, d'anni 50, di Torino, casalinga.
Jarray Ben Mascine Ismil.
Moccaffoi Jolanda di Luigi, id. 13, di Recchetto Felice, casalinga.
Peroni Angela nata Musso, id. 25, di Torino, casalinga.
Delfi Santa Pietro di Antonio, id. 78, di Alleglo, soldato infermiere.
Innocenti Rosa ved. Burrio, id. 70, di Murena, casalinga.
Gorla Luigia ved. Manzerino, id. 67, di Maretto, casalinga, via Rivoli, 11.
Giulia Carlo Antonio fu G. Battista, id. 12, di Chieveso, ospedale, corso Francia, 19.
Argenti comm. Eugenio fu Francesco, id. 67, di Genova, pretetto a riposo, corso VIII Marzo, 5.
Mozzone Francesco fu Carlo, id. 53, di Cossombrato, pensionato, via Bonaggiunta, 1.
Sacco Francesco fu Angelo, id. 28, di Asti, impiegato.
Mosini Giuseppe fu Nazzareno, id. 32, di Marcellano, soldato fuciliere.
Benedetto Giacomo di Marco, id. 31, di Grosellasco, guardia daziaria.
Franchetti Giuseppina in Antonio, id. 39, di Giveno, religiosa.
Barbera Carlo fu Giovanni, id. 70, di Durazzo, negozio, via Arsenale Artiglierie, 22.
Galetti Anna Felicita in Luigi, id. 70, di Mondovì, fruttivia, via Porta Palatina, 1.
Bertolino Giuseppe fu Guglielmo, id. 59, di Montaldo Mondovì, farbiano, via Giobertì, 30.
Cuser Vittoria coniugata Bert, anni 54, di Torino, pensionata, via Palazzo di Città, 2.
Pianotti Bartolomeo fu Marco, id. 71, di Torino, pensionato, via Palazzo di Città, 2.
Comba Teresa ved. Rolle, id. 76, di Rocca, casalinga, via Gropello, 1.
De Rossi Carlo di Luigi, id. 25, di Torino, calzolaio nella riserva, corso Principe Oddone, 41.
Grisendi Angela ved. Richiardi, id. 82, di S. Nicolao Olmena, agiata, via Don Bosco, 6.
Ferrero Rosa nob. Cuccga, id. 85, di Cocconato, casalinga, via Cavour, 1.
Marocco Stefano di Giovanni, id. 20, di Montalto, negoziante, via Sagone, 30.
Cancelliere Angela ved. Piacenza, id. 53, di Torino, casalinga, strada Lucento, 87.
Basile Michelina nob. Amoretti, id. 68, di Napoli, agiata, via Magellano, 10.
Villoce Margherita nub. Cimerano, id. 56, di Rivarossa, casalinga, via Cuneo, 5 bis.
Più 2 minori d'anni sei.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero sarà composto in giornata?

Roma, 28, notte.

La soluzione della crisi subisce una breve sosta, dovuta al fatto che l'on. Orlando ha dovuto modificare il proprio piano di ieri. L'on. Orlando ha ricevuto sin da ieri dal Re l'incarico ufficioso — l'ufficiale verrà soltanto a Ministero formato — di comporre il nuovo Gabinetto. Il Re gli ha conferito tale incarico dopo avere ultimate le consultazioni della Corona ai presidenti della Camera e del Senato. L'on. Orlando, deferente all'invito del Re, si è posto subito all'opera col proposito di risolvere rapidissimamente la crisi. Perciò si è dapprima appigliato al proposito di mantenere, per ora, in carica i ministri dimissionari, ma questo proposito è venuto ad urtarsi contro serie difficoltà. La riconferma dei ministri dimissionari presentava l'inconveniente di far apparire la crisi come un colpo diretto immeritatamente portato al solo on. Boselli. L'on. Orlando ha deciso in massima di sopprimere nel nuovo Ministero i ministri senza portafoglio. Essendo poi stata aperta una breccia per l'on. Nitti, che sostituirà l'on. Carcano, il quale si ritira, tale breccia deve essere allargata per la rappresentanza di altri gruppi. Da queste necessità e, soprattutto, dal desiderio dell'on. Orlando di formare un Ministero più forte di quello precedente, scaturiscono le trattative che l'onorevole Orlando sta concludendo cogli onorevoli Dari e Ciuffelli per la loro entrata insieme all'on. Nitti nel Ministero. Le trattative sono avanzate. Non si può escludere la possibilità che entri anche qualche nuovo ministro. Certo è che rimarrà una buona parte dei dimissionari. L'on. Orlando spera di avere composto il suo Ministero domani e di annunziarne subito la composizione.

L'offensiva austro-germanica

Impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'*Oeuvre* stampa: «I nostri amici italiani sono messi in questo momento a dura prova. Noi siamo con loro di cuore e anche nel modo migliore. Lo proveremo loro». Credo che queste parole non saranno state scritte alla leggera. L'articolo quotidiano di Hervé trabocca di sentimenti d'affetto e di fiducia per noi. Con la sua maniera abituale spiega ai lettori le linee essenziali dell'offensiva nemica. Quale ragione ha indotto gli austro-tedeschi allo sforzo supremo? «Supponevano il fronte più debole del nostro. Ora hanno l'assurdine di attaccarsi a quello dei loro avversari che credono più debole per avere successi che rinfranchino il coraggio del loro popolo. Così schiacciarono la Serbia, poi la Romania, il giorno in cui la Russia, grazie al gioco del «Soviet», venne messa fuori di combattimento, l'Italia offerse loro speranza di maggiori probabilità di vittoria. Forse anche scrivano il bisogno di dare nuovo animo ai loro alleati austriaci mutandoli ad allontanare la minaccia italiana contro Trieste». Trascriviamo le considerazioni che seguono le quali sono puramente strategiche. Hervé ne trae una conclusione confortante. «I nostri amici d'Italia — dice — sapranno resistere come noi. Hanno un grande Stato Maggiore, che ha oltre un milione delle prove splendide di prudenza e sangue freddo. Hanno truppe per valore, slancio e disprezzo della morte, così belle come le nostre. Sapranno resistere alla sola condizione che conservino il sangue freddo e la calma che tutti noi, soldati e ufficiali, grande Stato Maggiore e cittadini, sapemmo serbare dopo Charleroi. Possa sovrattutto Cadorna, in questa terribile prova, mostrare la fibra di nostro padre Joffre e il Governo italiano, che sta per ricostituirsi, possa trovare il ministro della guerra così calmo e così poco nervoso come in agosto 1914 fu Millerand. Mai i cugini italiani ci furono più cari come in questo momento; mai la Francia sentì meglio il debito di riconoscenza contratto verso la sorella italiana pel modo generoso con cui si gettò nella terribile mischia nel maggio 1915. Oggi, apprendendo il gran pericolo che minaccia la nostra nobile alleata, tutti i francesi, quelli del fronte come quelli delle retrovie, saranno rivolgere un pensiero fraterno per l'Italia con angoscia formidabile!»

Anche Reynach nel «Figaro» crede che la offensiva sia più politica che militare. «Il giovane imperatore Carlo non ha dissimulato vellelità di indipendenza. L'Austria è stata finanche due volte minacciata gravemente. Prima d'ora dal russo-romeni; in fine dell'estate dagli italiani. Per due volte la Germania l'ha salvata, sovvalutato, per rinsaldare e far sentire meglio la sua egemonia. Il vassallaggio dell'Austria divenne più caratteristico ogni volta che questa è salvata: oggi da Ludendorff, ieri e avantieri da Hindenburg e Mackensen». Cadorna sentì che la burrasca veniva dal lato stesso verso il quale aveva il disegno di spingere il suo sforzo principale. «L'offensiva di Cadorna voleva prendere la direzione nord-est, via Lubiana e Vienna. Il nemico si apparecchiava a prenderla in senso inverso, via Udine-Venezia.

Altri giudizi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'«Observer» suppone che, come avvenne nel Trentino, Cadorna abbia ceduto sul centro del fronte di battaglia tenendo forte le ali, cosicchè il nemico non possa avanzare più oltre «senza rischiare di mettere la testa in bocca al leone». Gli italiani hanno larghe riserve di uomini e una magnifica artiglieria: conoscono come applicare le risorse difensive ed offensive e hanno il vantaggio delle comunicazioni. Da questa prova potrebbero benissimo emergere più forti che mai pel resto della guerra». Anche il «Weekly Dispatch» spera ancor bene.

Mentre viene ancora una volta manifestata la fede nelle armi italiane, il *Weekly Dispatch* non manca di mettere gli Alleati alla revisione della loro strategia. I tedeschi seguono il sistema di gettarsi contro il punto, secondo essi, più debole delle linee avversarie, mentre gli alleati concentrando le loro maggiori forze sul fronte in Francia, fanno il rovescio. Ora gli Alleati devono chiedersi se in loro strategia riescano a neutralizzare la nemica.

«Si sarebbe che i tedeschi sarebbero discesi contro l'Italia. Una angusta concezione militare ha forse impedito agli Alleati di contribuire al colpo in tempo», si domanda il giornale. Gli altri fogli ripetono l'opinione che lo sforzo tedesco abbia costituito una sorpresa. «Gli italiani — scrive l'*Observer* — avevano motivo di attendere un formidabile sforzo germanico in aiuto dell'Austria». Questo, per quel che vale, è qui l'opinione serenamente manifestata: ci fu sorpresa non per l'attacco ma pel suo volume e peso.

Tutti i giornali proclamano che bisogna fare il possibile per assistere l'Italia senza indugio. «Le dobbiamo — dice la «Westminster Gazette», — non soltanto parole di simpatia ma tutto l'aiuto che può essere dato». L'«Observer», a sua volta, dichiara «la gravità e l'urgenza della situazione devono essere riconosciute senza esitare. Non è in giuoco soltanto la causa nazionale italiana ma la comune causa alleata nel suo senso più pieno. Ne segue che ogni assistenza di richiesta per avendare l'ultimo colpo hindenburghiano deve essere data senza lesinare. Spetta a Cadorna dire ciò che gli abbisogna e agli alleati fornirlo per tutto quello che è in poter loro». La gia citata «Westminster Gazette» osserva peraltro, di fronte ad una certa abbondanza di consigli giornalistici sul da farsi, che «il modo di aiutare l'Italia è un problema spettante al più freddo giudizio militare con piena conoscenza dei fatti e delle totali risorse alleate, onde i meno informati farebbero meglio a risparmiarsi di offrire consigli». Secondo questo foglio il gran questione è quella di escogitare l'antidoto alla strategia delle linee interne di cui si giova il nemico.

M. P.

Violente azioni di artiglieria e attacchi francesi dalla Fiandra all'Aisne

Berlino, 28, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre l'attività di fuoco lungo la depressione dell'Yser fu nuovamente più violenta di prima, specialmente presso Dixmude. Fra il lago di Blankaart e la strada Menin-Ypres il duello di artiglieria fu alcune volte grande e violento. Il nemico nella mattinata attaccò nuovamente sui punti di irruzione a sud-ovest della foresta di Houthulst senza realizzare maggiori vantaggi che il giorno precedente. Sul canale Oise-Aisne l'attività di fuoco si intensificò presso Grancourt ed Anizy-Le Chateau. Nel pomeriggio importanti forze francesi in file profonde avanzarono allo Chemin des Dames, a Filain, ad a nord-ovest di Braje contro le nostre linee, ma furono respinte. Presso Soucin, Tahure e Mesnil nella Champagne nostri distaccamenti d'assalto effettuarono operazioni riuscite. Sulla riva orientale della Mosa i francesi effettuarono un fuoco violento sulle trincee da noi recentemente conquistate al Bosco di Chaume.

Gli inabili chiamati sotto le armi in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il ministro della difesa austriaco ha dovuto rispondere alla Commissione del bilancio della Camera circa il richiamo sotto le armi di persone inabili al servizio militare. Il ministro rispose che si dovette fare appello a tutte le forze del paese, sicchè sotto le armi furono chiamate tutte le classi di persone che potevano rendere anche modesti servizi nelle retrovie, onde potar disporre di tutte le forze valide disponibili nel paese al fronte, forze — concluse — particolarmente necessarie nel momento attuale. Il ministro accennava così evidentemente alla recente offensiva al fronte italiano.

Il Cancelliere e i colloqui del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

I giornali tedeschi hanno annunciato che Michaelis ha presentato le dimissioni: manca sempre la conferma ufficiale a cui nulla manca. L'imperatore ha ricevuto ieri Helfferich, il ministro Treutenbauch, il capo-gabinetto von Valentin, il ministro della Real Casa conte Eulenburg. La soluzione della crisi non si avrebbe — secondo la *Vossische Zeitung* — che alla fine della prossima settimana. I rappresentanti della maggioranza del Reichstag si tengono a disposizione del governatore civile per tutte le spiegazioni possibili.

Crisi in vista a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Una crisi è in vista nel Gabinetto ungherese. Wekerle è in dissidio col due ministri democratici Vassary e Italiani sulla nuova legge circa le organizzazioni operaie. Se al prossimo rieo Wekerle rimanesse in minoranza agli avrebbe minacciato lo scioglimento della Camera. Domani arriverà a Budapest il ministro degli esteri, conte Czernin, per trattare coi partiti circa la situazione nel campo della politica estera.

Violente bufere nel Tirreno

Carrara, 28.

Il veliero *Canal del Rio*, della ditta Fabbricotti, comandato dal capitano Convalle Pantaleone, l'altra sera salpò, carico di blocchi di marmo, dalla nostra marina per Livorno; giunto nei pressi di questo porto, incontrò un vento violentissimo, tanto che il capitano ritenne prudente tornar indietro, colla speranza di poter ricoverare il bastimento nel golfo di Spezia. Ma alle 4 circa del mattino successivo, fra Viareggio e la marina di Massa, a 12 Km. dalla spiaggia, il veliero fu sorpreso da una terribile bufera che lo travolse in fondo al mare. L'equipaggio, dopo sforzi straordinari, aiutato da una nave leggera della R. Marina potè salvarsi. Nella stessa notte altri velieri corsero serissimo pericolo di affondare; diversi restarono però danneggiati.

Diecimila lire rubate
in un ufficio daziario a Milano

Milano, 28, notte.

Nei locali dell'ufficio daziario a Porta Genova è una cassaforte nella quale si custodiscono gli introiti della giornata. Per aprirla occorrono due chiavi diverse tenute rispettivamente dal capo ufficio e dal cassiere. Due sere or sono, alle 18,15, gli impiegati lasciarono l'ufficio. Uno di essi chiese all'